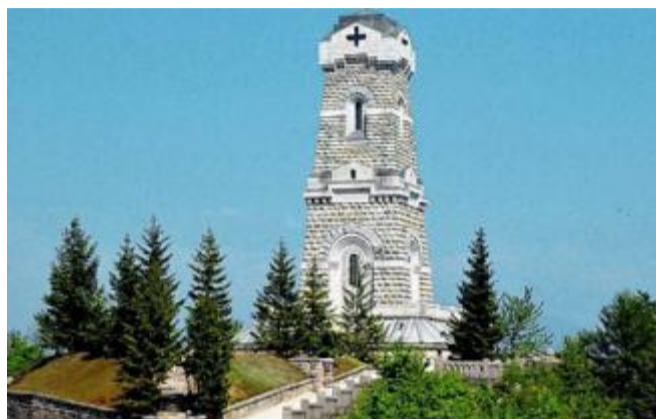


IL PROGETTO. Villa Caldogno ospiterà da metà settembre una mostra sull'architetto vicentino che realizzò il monumento ai caduti sul Pasubio



L'Ossario del Pasubio, costruito tra il 1920 e il 1926



Nel 1921 la parte inferiore poté accogliere le prime duemila salme



Chemello (terzo da sinistra) con delegazione di ingegneri e architetti

PATRIMONIO. Firenze

Scalatori sul Battistero per il tetto da restaurare



In cordata sul tetto del Battistero

Si lavorerà anche in cordata per il restauro del Battistero di San Giovanni a Firenze. Inizia il trattamento della copertura marmorea: i restauratori del consorzio San Zanobi, a cui l'Opera di Santa Maria del Fiore ha affidato i lavori, saranno affiancati da una squadra di operatori specializzati in lavori edilizi in cordata che si caleranno dall'alto dell'edificio, a partire da un'altezza di circa 35 metri.

Il restauro del Battistero è iniziato a febbraio 2014, a 70 anni dall'ultimo intervento, e il suo completamento è previsto entro il 30 settembre. Si tratta, spiega una nota, «di una delle tappe fondamentali del programma di interventi messi in campo dall'Opera di Santa Maria del Fiore in vista dell'apertura del nuovo Museo dell'Opera del Duomo (29 ottobre 2015) e del convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze a novembre», per il quale è atteso Papa Francesco.

Il restauro interessa tutto il rivestimento marmoreo delle otto facciate esterne, delle falde di copertura e della lanterna del Battistero. I fenomeni di degrado sono stati aggravati da inquinamento e piogge acide: formazioni di croste nere, dilavamento da acqua piovana piena di sostanze corrosive, formazione di fessurazioni e microfratture.

SALTANO GLI INCONTRI CON MASTROCOLA. Un improvviso lutto familiare impedirà alla scrittrice torinese Paola Mastrocola di essere oggi nel Vicentino. Per presentare il suo ultimo libro era annunciata a Bassano e a Noventa.

IL LIBERTY GUERRIERO

L'Ossario sotto Pian delle Fugazze è solo uno degli oltre 300 edifici di Ferruccio Chemello, che regalò il progetto in memoria del figlio

Nicoletta Martelletto

Ad Arzignano villa Carlotto. A Montebelluna casa Boschetti, il villino Panarotto sul colle o la scuola materna. A Schio il Teatro Civico. A Madalene la chiesa, che ha molte risonanze con quella di Carturo. A Bolzano Vicentino anche qui la parrocchiale, poi affrescata da Ulbaldo Oppi. In Vicenza città la chiesa di S. Caterina, il villino Rasia in viale Roma, il palazzo d'angolo tra viale Roma e corso S. Felice, la casa Soave e la birreria; ad Arcugnano villa Margherita. A Bassano il collegio Graziani. Sono solo alcune delle oltre trecento costruzioni firmate da Ferruccio Chemello, l'architetto più in voga sotto i Berici nel primo trentennio del Novecento. Il suo nome è evidenziato nella storia recente soprattutto per il progetto dell'Ossario del Pasubio, luogo altamente simbolico quest'anno in cui s'è dato il via anche in Italia alle celebrazioni per il 100° della Prima Guerra Mondiale. Il complesso restauro del sacrario (soprattutto per gli affreschi) è quasi in dirittura d'arrivo: il generale Domenico Innecco, presidente della Fondazione 3 novembre 1918 ha confermato ieri che il 28 giugno

tutto sarà pronto per accogliere il ministro Roberta Pinotti.

Quella lanterna ottocentesca che giganteggia a ricordare la sanguinosa battaglia del 2 luglio 1916, custodisce le spoglie di 5.146 soldati italiani e 40 austriaci caduti sul Pasubio e va assolutamente visitata in estate: l'architetto Chemello lo progettò gratuitamente in ricordo del figlio Guido, tenente degli alpini morto in seguito alle ferite sull'Ortigara, sepolto anch'egli nel mausoleo. All'Ossario sarà dedicata una delle sale della mostra "Grande Guerra. Storia collettiva e memoria intima" che il Comune di Caldogno con la Regione dedicherà a Ferruccio Chemello dal 18 settembre al 18 ottobre, in villa Caldogno. Il progetto è articolato non solo perché coinvolge vari interlocutori - Fondazione 3 novembre, Associazione 11 settembre, Centro culturale europeo del Veneto, Diocesi di Vicenza, Ordine architetti, Ordine ingegneri e Collegio geometri - ma perché nell'intento della curatrice, Chiara Rebellato, c'è la ricostruzione dello scenario vicentino di inizio Novecento in cui la figura di un professionista si staglia per la sua creatività e per le vicende umane.

Presenti il sindaco Vezzaro, l'assessore Benedini, il consi-



Ferruccio Chemello (Novi Ligure 1862- Montebelluna 1943)



Il Teatro Civico di Schio porta la firma dell'architetto Chemello

gliere regionale Toniolo, Rebellato ha anticipato come si parlerà di guerra ma anche del ruolo dell'edilizia civile e religiosa in cui Chemello eccelse. Il cognome è sandricense,

ma Ferruccio nacque a Novi Ligure dove il padre ingegnere ferroviario lavorava nel 1862. Crebbe viaggiando, in un clima stimolante, con lo zio pittore Pietro Negrisolò che gli par-



La chiesa di Piazzola sul Brenta, diocesi di Vicenza

lò di bellezza e ornato, con la madre Giovanna che animava il salotto, con un intreccio di amici e committenti (Fedele Lampertico, Giacomo Zanella, Paolo Lioy, Antonio Caregari Negrin, gli Sforza della Torre, i Rossi di Schio) che lo resero in breve architetto di primo piano, eclettico, aperto alla lezione del Nord Europa, appassionato di secessionismo, di liberty ed art nouveau. Le tracce di questi movimenti percorrono tutti i suoi lavori, compreso l'Ossario per il quale Giuseppe De Mori coniò il termine di "liberty guerriero". Chemello non curò mai solo i "contenitori" ma anche interni, arredi, luci, pavimenti. Colpito negli affetti - vedovo per due volte, un figlio caduto, gli altri fatti riparare negli anni difficili in Lombardia - Chemello dal 1911 al 1936 fu architetto

della curia e strinse un sodalizio con il vescovo Rodolfo (morirono entrambi nel 1943), che mal sopportava lo stile razionalista del regime, preferendo alla contemporaneità un'architettura neoromantica, spirituale, ricca di echi del passato. La curatrice con le famiglie Chemello e Libondi esporrà materiali inediti, tra cui lettere di Chemello e oggetti personali, oltre ad attingere al Fondo Chemello donato dagli eredi nel 1984 alla Biblioteca comunale di Schio (cartelle di progetto, foto e rassegne stampa). La diocesi, rappresentata da mons. Francesco Gasparini, parteciperà con l'archivio da cui estrarre i progetti per le chiese; l'Ordine degli architetti annuncia convegni su un periodo fino ad oggi poco studiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORSO. 170 iscritti con racconti brevi (raccolti i migliori): vince Ilaria Fravolini di Roma

Per lo Zanella decennale da antologia

"Il tempo della serenità" è stato il tema della decima edizione del concorso letterario nazionale "Giacomo Zanella" giunto qualche giorno fa alla tappa conclusiva. In sala Bresan a Cavazzale la cerimonia di premiazione con Maria Luigia Michelazzo, assessore alla cultura del Comune di Montebelluna Conte Otto che, con immutato entusiasmo, fa da traino all'iniziativa. 170 gli scrittori che si sono iscritti per proporre i loro "racconti brevi". Un esercizio letterario non facile ma molto stimolante, se si considerano le centinaia di appassionati della scrittura che in questo decennio hanno par-

tecipato al concorso. Tra i testi pervenuti sono stati selezionati trecento racconti finalisti (trenta all'anno), raccolti nelle antologie donate agli scrittori e al pubblico, realizzate grazie al contributo della Regione e della Banca Popolare di Marostica. La cerimonia è stata introdotta da un intervento in video dell'autrice genovese Sara Rattaro, componente della giuria del concorso, assente giustificata perché mamma da pochi giorni. Quindi Italo Francesco Baldo, anch'egli componente della giuria, ha presentato il suo saggio "Giacomo Zanella sacerdote", tassello al decennale lavoro di ri-



La copertina dell'antologia

cerca e riscoperta della figura dell'abate e letterato che proprio a Cavazzale trovò il suo "tempo della serenità", nella villetta costruita sulla riva dell'Astichello. Infine la premiazione delle tre vincitrici, i cui racconti hanno emozionato il pubblico, grazie alla splendida lettura di Eros Zecchini.

La vittoria è andata a Ilaria Fravolini, romana, con il racconto "Il ghiaccio e il sole"; Lorenza Farina, di Sandrigo, ha conquistato il secondo posto con "Lezione di acquerello"; terza classificata, con "Il tempo di Luna e Sole", Cinzia Capitanio, di Vicenza. ● M.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMANE MUSICALI AL TEATRO OLIMPICO

settimane musicali al teatro olimpico

XXIV EDIZIONE
17.05 > 14.06 / 2015
VICENZA TEATRO OLIMPICO

DIRETTORE ARTISTICO
GIOVANNI BATTISTA RIGON

Opera & Concerti
Progetto Giovani e molto altro

settimaneolimpico.it

Prevendita presso la biglietteria in stradella del Teatro Olimpico. Per scoprire tutti gli altri punti vendita abilitati vai su www.settimaneolimpico.it

f t YouTube